

La lettera del Presidente

Piero Macrelli

Cent'anni!

Dall'inizio del Novecento i filatelisti italiani avevano l'abitudine di ritrovarsi, oltre che nelle società filateliche locali allora esistenti, nei Congressi filatelici. Ne veniva organizzato uno all'anno in una città diversa: si tenevano relazioni, si organizzavano mostre e convegni commerciali. Nel 1919 il Congresso venne organizzato a Torino e, nella seduta del 19 ottobre 1919, le società filateliche presenti decisero di costituirsi in Federazione. Erano quelle di Bologna, Brescia, Fiume, Genova, Intra, Livorno, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Piacenza, Roma, Rovigo, Sondrio, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Venezia e Viareggio.

Nel 1969 la Federazione e le Poste festeggiarono il cinquantenario a Torino, e con l'occasione venne emesso un francobollo. Ora, quest'anno si festeggia un anniversario, se possibile, ancora più importante: il **centenario**. Cent'anni sono un traguardo importantissimo; e di questi, lasciatemelo dire con orgoglio, un quarto si sono svolti sotto la mia presidenza. Lo festeggeremo quindi in modo certamente adeguato. Intanto, ringrazio la grafica e disegnatrice di francobolli **Laura Mangiavacchi** che ha disegnato il logo del centenario, che comparirà su tutte le copertine di *Qui Filatelia* del 2019.

Il luogo scelto per le celebrazioni è **Verona a novembre**, ospiti degli amici della Scaligera. Oltre al campionato europeo di filatelia tematica, già programmato, la Federazione organizzerà un grande evento di cui vi daremo i dettagli nel prossimo numero. Posso intanto anticiparvi che pubblicheremo un **volumentto commemorativo** e che, spero, verrà emesso un francobollo a ricordo dell'evento.

Intanto, ricordo a tutti di non mancare a novembre a Verona! Ne sarete soddisfatti.

Filatelia e legge

Dopo quanto uscito sulla stampa specializzata e nazionale riguardo due importanti questioni, se ne parla ora molto poco, ma l'iter prosegue. Mi auguro che vada tutto per il meglio.

Una è la questione delle enormi **giacenze** di francobolli che una norma permetteva a Poste di mettere all'asta. A nome dei filatelisti italiani, mi auguro che l'asta vada deserta e quelle scorte vengano **bruciate**, come già nel 1967. Sarà certamente una soddisfazione vedere miliardi di francobolli emessi nelle ultime decine d'anni andare distrutti, per aiutare i collezionisti che, per passione e fiducia, li hanno a suo tempo acquistati agli sportelli.

Se è quasi certo che questa faccenda andrà a finire così, l'altra è più preoccupante: riguarda la nuova legge sulla **tutela dei beni culturali**, lodevolissima nei principi, che però, per l'inderminatezza della definizione, rischia di considerare anche i documenti che collezioniamo (tutti, non solo quelli indirizzati agli uffici pubblici) come beni culturali e quindi sottoponibili a tutela, sequestro e chissà cos'altro. Sarebbe certamente la fine del collezionismo storico-postale in Italia. Spero fortemente che, dopo la campagna di sensibilizzazione partita dall'inizio dell'anno, il legislatore si renda conto del possibile disastro e vi ponga rimedio con chiarezza.

L'argomento è stato preso molto a cuore anche da **Carlo Giovanardi**, da sempre filatelista e amico della filatelia che, pur non facendo più parte del Parlamento, sta facendo il possibile per sensibilizzare il ministro e i politici ad una più corretta stesura del provvedimento. Nella pagina seguente, trovate un articolo uscito sulla stampa nazionale che sintetizza con chiarezza il pensiero di Giovanardi.

Ancora, la Federazione, assieme all'Usfi (presieduta da **Fabio Bonacina**, promotore dell'iniziativa) e a diverse altre organizzazioni filateliche ha lanciato una **petizione** (on line e cartacea) contro questo provvedimento, sottoscritta da migliaia di filatelisti. Eccone il testo:



Le pericolose prospettive di un disegno di legge

Il patrimonio culturale e i ricordi di famiglia

Perseguire quanti attentano al patrimonio culturale nazionale, attraverso furti, ricettazione e tanto altro ancora è sacrosanto. Quello che semmai crea perplessità è la genericità dell'enunciato del titolo VIII-bis del disegno di legge 882: «Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale». Qui si finisce col mettere sullo stesso piano beni assoluti e tanti altri più modesti oggetti da collezione. Assurdo. Tanto che Carlo Giovanardi, già presidente del Gruppo filatelia delle Camere, evidenzia come nel disegno di legge all'esame del Senato emerge «un misto di visione autarchica dei beni culturali e di diffidenza e sospetto verso i co-

siddetti 'mercanti d'arte', con una bulimia statalista che vede i collezionisti come nemici da combattere con il codice penale e non come indispensabili conservatori del nostro patrimonio. È incredibile che uno Stato che non riesce a tutelare l'essenziale voglia ricorrere al penale per correre dietro alla tutela di milioni di oggetti».

«Legge giusta, ma scritta molto male». Questo il perentorio giudizio di Filippo Bolaffi. «Per colpire uno - prosegue l'amministratore delegato dell'omonima azienda - se ne fanno fuori mille. In pratica l'obiettivo dichiarato era dare strumenti più potenti ai magistrati che combattono i terroristi che si finanziano con il traf-

fico illecito dei reperti archeologici, per esempio provenienti dai territori in guerra in Medio Oriente. Nella realtà questa stesura, per colpa della sua vaghezza, incute terrore tra chiunque posseda un oggetto da collezione, che malamente può rientrare nella definizione tout court di 'bene culturale'. Se passasse questo testo, ignari collezionisti e commercianti si potrebbero trovare perfino in manette per fare esattamente quello che fino al giorno prima, così come da cento anni, gli era perfettamente consentito!». Allarmati dalla conseguenza che un simile provvedimento potrebbe avere, i principali rappresentanti del settore sono scesi in



Obiezioni

L'ex ministro Carlo Giovanardi. Un disegno di legge parifica oggetti del patrimonio culturale a vecchi ricordi di famiglia

campo con una petizione con la quale chiedono che il Senato modifichi il testo indicando «chiaramente quali oggetti intende subordinare alla normativa, evitando interpretazioni della norma che porterebbero milioni di cittadini a correre il rischio di subire procedimenti penali, anche per oggetti di scarso valore».

Solo perché posseggono «dal mobiletto della nonna alle lettere dei soldati della Prima guerra mondiale, dal dipinto dell'Ottocento al diario di un ragazzo, dall'auto d'epoca alla fotografia» che abbiano maturato i settant'anni. «E ogni dodici mesi la stessa mannaia scatterebbe per una molteplicità di altre cose».

Giovanardi auspica «soluzioni legislative che tutelino l'eccellenza del nostro patrimonio culturale e colpiscano i comportamenti illeciti», senza toccare gli operatori del settore e i collezionisti.

Daniilo Bogoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salviamo il collezionismo!

Tempi duri per i collezionisti, se il testo, già approvato dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato, venisse approvato così com'è. È il disegno di legge 882 "Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale", che si pone la finalità di bloccare i traffici di reperti archeologici ed antichità (il documento originale). Nella stessa legge viene introdotto però anche il titolo VIII-bis, "Dei delitti contro il patrimonio culturale", diciannove articoli che trattano situazioni come il furto, la ricettazione, il riciclaggio, la falsificazione in scrittura privata, le violazioni in materia di alienazione, l'importazione e l'esportazione illecite, la distruzione e la devastazione, il traffico illecito, la confisca di beni culturali.

Fin qui, sarebbe perfetto. Purtroppo la legge non definisce a quali beni culturali si debbano applicare le norme e tale genericità implica che qualsiasi cosa possa essere considerata, dal mobiletto della nonna alle lettere dei soldati della Prima guerra mondiale, dal dipinto di un minore dell'Ottocento al diario scolastico di un ragazzo, dall'auto d'epoca alla fotografia. Basta che tali oggetti abbiano almeno settant'anni per rientrare nella casistica, ed ogni dodici mesi la stessa mannaia scatterebbe per una molteplicità di altre cose, magari detenute da tempo immemore in famiglia o frutto di un'appassionata raccolta. Cosa chiediamo: che il Senato modifichi il testo uscito dalla Camera indicando chiaramente quali oggetti intende subordinare alla normativa, evitando interpretazioni della norma che porterebbero milioni di cittadini a correre il rischio di subire procedimenti penali, anche per oggetti di scarso valore.

*Accademia italiana di filatelia e storia postale
Associazione nazionale professionisti filatelici
Bolaffi spa*

*Federazione fra le società filateliche italiane
Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi"
Unione stampa filatelica italiana*

Milanofil

Si è svolta da pochissimo Milanofil, il salone del collezionismo organizzato da Poste Italiane. Come l'anno scorso, nella nuova centrale sede si è aperto anche ad **altre forme di collezionismo**. Quest'anno, in particolare, alle auto d'epoca e al ferromodellismo. Bello, vario e interessante, anche per il buon afflusso di pubblico e l'apertura prolungata.

Ma non si possono tacere le **criticità**.

La necessità di spazio per inserire le altre forme di collezionismo e in particolare un enorme plastico ferroviario ha fatto sì che mancasse spazio per la tradizionale **mostra Usfi di letteratura** e che gli usuali stand delle associazioni fossero ridotti a **tavoli relegati in una stanza** parzialmente occultata alla vista, dove invece sarebbe stato benissimo il plastico ferroviario.

Ancora, mancava il **parcheggio** per gli espositori, un tema particolarmente sentito dai commercianti; mancava anche un bel **pannello** all'ingresso con tutti gli eventi.

Milanofil è uno dei più importanti eventi del calendario filatelico nazionale, specialmente dopo la **soppressione** di Romafil prima e di Italiafil dopo, e non merita di soffrire di queste criticità. Va benissimo aprirlo anche ad altre forme di collezionismo, ma **ciò non vada a scapito della filatelia**. Almeno, sino a che si chiama Milanofil. Ho già concordato, comunque, un incontro con il Responsabile filatelia di Poste Italiane per discutere di questi problemi.

Il prossimo appuntamento importante, oltre che le tante manifestazioni organizzate dalle federate e di cui trovate puntuale riscontro nel *Calendario*, è a **Latina** dal 17 al 19 maggio, per un'altra nazionale. E poi naturalmente, le due **Veronafil**, senza dimenticare la terza e la quarta nazionale dell'anno a **Saluzzo** e a **Palermo**, a settembre. Arrivederci a tutti a nord e sud della Penisola con belle mostre e piacevolissimi finesettimane filatelici!